

CASABELLA

DAL 1928

Nel mondo delle case
di città / In the world
of townhouses:

Tanja Lincke
Eduardo Souto de Moura
Hiroyuki Unemori

Jan Kinsbergen
Matharoo

Profilo / Profile:
ELASTICOFarm

923
924

IT+EN
ITALIAN+ENGLISH
LUGLIO-AGOSTO
JULY-AUGUST 2021

ITALIA €12,00, AUT €22,50,
BEL €21,70, CAN \$37,00, CHE IT
CHF 27,00, CHE DE CHF 27,50,
DEU €28,50, ESP €21,40, FIN €22,00,
FRA €20,00, PRT CONT €20,10,
USA \$31,50,
ANNO/YEAR LXXXV

GRUPPO  MONDADORI

12108



9 770008 718009

CASABELLA

DAL 1928

Nel mondo delle case
di città / In the world
of townhouses:

Tanja Lincke
Eduardo Souto de Moura
Hiroyuki Unemori

Jan Kinsbergen
Matharoo

Profilo / Profile:
ELASTICOFarm

923
924

ITALIAN+ENGLISH
+JAPANESE
EDITION
LUGLIO-AGOSTO
JULY-AUGUST 2021

カザベラ

2—65
Nel mondo delle case
di città / In the world
of townhouses
Berlin
Zagreb
東京
Nidau
சென்னை

Tanja Lincke Architekten 4
Ruinengarten, Haus und Atelier
an der Spree, Berlin, Deutschland

Progettare le rovine 6
/ Designing ruins
Francesca Serrazanetti

Ruinengarten 12
Haus 14
Atelier 18
Magazin und Garage 20

Eduardo Souto de Moura 22
Kuća u Zagrebu, Hrvatska

Descrizione di una casa 24
/ Description of a house
Eduardo Souto de Moura

Hiroyuki Unemori 42
House Tokyo, Japan

Casa minima a Tokyo 43
/ Minimum house in Tokyo
Francesca Serrazanetti

Jan Kinsbergen Architects 48
Haus in Nidau, Switzerland

L'integrità di un'idea 49
/ The wholeness of an idea
Marco Biagi

Mies van der Rohe 53
e il progetto per la Fifty
by Fifty House / Mies van
der Rohe and the project
for the Fifty by Fifty House
Marco Biagi

Matharoo Associates 56
Cut Bend Fold Play,
Chennai, India

Descrizione di una casa 58
Vastu costruita a partire da
un piano di cemento armato
/ Description of a Vastu
house built from a reinforced
concrete plan
Trisha Patel

66—95
ELASTICOFarm

Esplorare errando. 68
Una conversazione con
Stefano Pujatti / Errant
exploration. A conversation
with Stefano Pujatti
Michel Carlana

Yuppie Ranch House 71
Budoia

Atelier Fleuriste 73
Chieri

Top Gun 76
Polcenigo

Hotel 1301iNN (Slowhorse) 78
Piancavallo

Holy House e Flying Stones 82
San Quirino

Houses of Cards 86
Torrazza Piemonte

96—103
Biblioteca

Recensioni 96
/ Reviews

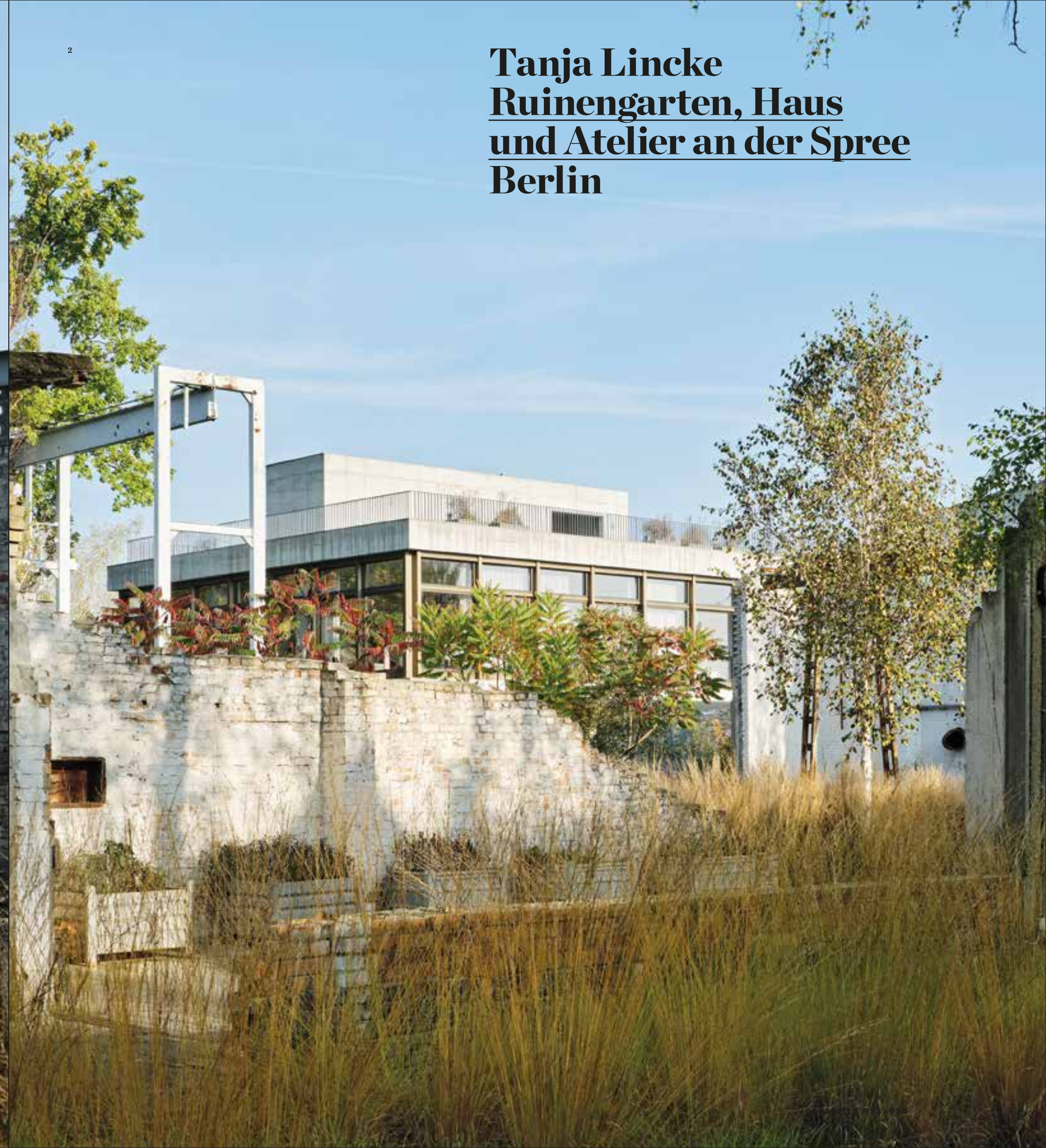
Carlo Aymonino: quale 98
memoria per chi è stato
battuto? / Carlo Aymonino:
what memory is there for the
defeated?
Francesco Dal Co

923
924

1996-2020 indici
nuova edizione
in consultazione esclusiva su:
indices 632-918 new edition
available for reference only at:
casabellaweb.eu
IT+EN
ITALIAN+ENGLISH
LUGLIO-AGOSTO
JULY-AUGUST 2021

**Nel mondo
delle case
di città / In
the world of
townhouses**

**Berlin
Zagreb
東京
Nidau
சென்னை**



Tanja Lincke
Ruinengarten, Haus
und Atelier an der Spree
Berlin

Francesca Serrazanetti

Progettare le rovine / Designing ruins

● A un primo sguardo, il progetto presentato in queste pagine potrebbe sembrare uno di quegli interventi conservativi di frammenti e macerie atti a esaltare l'estetica delle rovine e le tracce della memoria. Si potrebbe individuare anche l'estetica del "giardino in movimento", degli spazi di risulta, di scarto, di margine, valorizzati dalla definizione di "terzo paesaggio" di Gilles Clément. Ma non ci si lasci trarre in inganno, perché le premesse e le condizioni del progetto che Tanja Lincke Architekten ha sviluppato nel corso dell'ultimo decennio nel quartiere di Treptow, a Berlino, non contemplano niente di tutto questo.

L'area occupata dal "giardino delle rovine" e dagli edifici a esso circostanti era, sì, un lotto abbandonato: la peculiarità della sua storia aveva lasciato le sue cicatrici sul terreno e richiedeva un processo di trasformazione non solo fisico ma anche, in qualche modo, interiore. Il lotto era infatti parte della proprietà della polizia fluviale della ex DDR, che da qui controllava anche il vicino confine. Dopo la riunificazione, non avendo più bisogno di tutto lo spazio dedicato alla riparazione e allo stoccaggio delle barche, l'amministrazione di Berlino ha dunque diviso il lotto: una metà è rimasta alla polizia (ancora presente sull'area adiacente) e l'altra è rimasta abbandonata per vent'anni, fino a quando è stata acquistata dall'artista Anselm Reyle per realizzare il suo atelier insieme alla moglie, l'architetto Tanja Lincke.

«Quando l'abbiamo trovata, l'area era in stato di abbandono molto avanzato, soprattutto l'edificio principale da cui è stato poi ricavato il Ruinengarten: era il capannone dove venivano riparate le barche, costruito negli anni Settanta, e occupava proprio il centro del lotto. Noi non avevamo bisogno di molto spazio e non abbiamo contemplato l'opzione di ricostruirlo. Allo stesso tempo non volevamo cancellarlo, piuttosto trasformarlo», ci racconta Lincke.

È nata così l'idea di renderlo parte di un giardino, fulcro intorno al quale si trovano edifici più piccoli realizzati tra il 2010 e il 2017. Per quanto ideato in momenti diversi, il senso del progetto va inteso tanto nella sua frammentarietà quanto nella sua unitarietà, e deriva e rimanda a molti temi, attualissimi e allo stesso tempo sedimentati nella storia berlinese e non solo.

«Per me inizialmente non è stato facile: sono nata nella DDR e questo era un luogo legato al controllo del confine; è stato un processo psicologico importante. Anselm Reyle era invece originario della Germania Ovest, dove tutto era più strutturato, pulito, ordinato: si è avvicinato a un immaginario

● At first glance, the project shown on these pages might seem like one of the conservative interventions on fragments and rubble that set out to underline the aesthetic of ruins and the traces of memory. We might also see the aesthetic of the "garden in motion," of leftover or discarded, marginal spaces, summed up in the term "third landscape" by Gilles Clément. But appearances can be deceptive. Because the premises and conditions of the project developed by Tanja Lincke Architekten over the last decade in the Treptow district of Berlin contain none of the above factors.

The area occupied by the "ruin garden" and the surrounding buildings was indeed an abandoned lot: its particular history had left scars on the ground, and required a process not only of physical transformation, but also of inner adjustment, to some extent. The lot was part of the property of the GDR's "water police," which controlled the nearby border from this location. After reunification, since there was no longer any need for all the space set aside for the repair and storage of boats, the Berlin administration divided the lot: half remained with the police (still a presence in the adjacent area), while the other half was abandoned for 20 years, until it was purchased by the artist Anselm Reyle to create a studio, together with his wife, the architect Tanja Lincke.

"When we found it the area was in a state of grave deterioration, especially the main building from which the Ruinengarten has been obtained: it was the shed for the repair of boats, built in the 1970s, and it stood right at the center of the lot. We didn't need so much space, and we did not consider the option of reconstructing it. At the same time, however, we did not want to erase it, but to transform it," Lincke says.

Hence the idea of making it part of a garden, the fulcrum around which to organize several small buildings, made from 2010 to 2017. Though developed in different moments, the sense of the project stems from its fragmentary nature but also its wholeness, as it is derived from and connects to many very timely themes that are also embedded in the history of Berlin and beyond.

"At first it was not easy for me: I was born in the GDR and this was a place utilized to control the border. For me it was an important psychological process. Anselm Reyle comes instead from West Germany, where everything was more structured, clean, orderly: so he approached this fascinating imaginary as something foreign to his background. We have transformed the space without erasing the past,

1,2 la casa vista dall'interno del lotto, nel contesto del Ruinengarten
the house seen from inside the lot, in the context of the Ruinengarten
3 vista aerea dell'area
aerial view of the zone
4 l'area della Sprea su cui si affaccia il progetto
the area of the Spree faced by the project



5-8 l'area prima dell'intervento: l'edificio principale dell'ex cantiere navale, poi trasformato in Ruinengarten
the area prior to the project: the main building of the former police rivercraft depot, transformed into a Ruinengarten

9-14 immagini che documentano il processo di trasformazione dell'edificio: le progressive demolizioni hanno portato alla realizzazione del giardino delle rovine
images that document the process of transformation of the building: the progressive demolitions led to the formulation of the "ruin garden"

15-18 i fabbricati adiacenti, uno più alto e uno più basso, dell'ex cantiere navale poi trasformati in atelier. Di fronte, l'edificio principale di cui sono rimasti i "frammenti" del giardino delle rovine
the neighboring buildings—one higher, the other lower—of the former rivercraft depot converted as an atelier. In front of them, the remaining fragments of the main building in the ruin garden

19, 20, 21 il garage allo stato preesistente
the garage prior to the project

22, 23, 24 immagini di cantiere del processo di trasformazione dell'atelier: la realizzazione della nuova facciata, dei lucernari interni e dello stretto corridoio lungo il muro preesistente, opposto ai nuovi affacci dei laboratori sul giardino. L'aspetto originale delle murature interne è stato conservato
worksite images of the process of transformation of the atelier: the making of the new façade, the internal skylights and the long narrow corridor along the existing wall, faced by the new workshops on the garden. The original image of the internal masonry has been conserved



● affascinante che gli era estraneo. Abbiamo trasformato lo spazio senza cancellarne il passato, rendendolo un luogo dove la natura potesse entrare, uno spazio industriale con un'atmosfera diversa».

I vuoti e la natura evolutiva delle cicatrici della "riparazione" legano in effetti questo progetto al suo più ampio contesto urbano in modo forte: le case demolite, i lotti in trasformazione, gli spazi industriali abbandonati e trasformati dalla natura pongono nella città continui interrogativi sul rapporto con il tempo.

«Pensiamo al progetto in relazione a quello che esiste», prosegue Lincke. «L'area offriva molte possibilità, ma l'importante per noi entrare in relazione con le preesistenze, con il quartiere, e non orientare il progetto a una dimensione estetizzante autoreferenziale. Il lungo tempo del progetto ha aiutato a fare sedimentare il processo trasformativo in modo quasi spontaneo, senza bisogno di intervenire con grossi gesti. Abbiamo lavorato con quello che c'era: ogni edificio ha la sua anima, non abbiamo voluto distruggerla ma trasformarla, provando a essere rispettosi».

È stato, dunque, un processo lento che ha richiesto tempo e prove: la scelta delle porzioni da demolire è stata testata attraverso la realizzazione di modelli e simulazioni, verificati sull'edificio in scala a 1:1 prima di definire i frammenti. L'intervento più strutturale di realizzazione del giardino, completato nel 2010, è stato accompagnato da quello di carattere paesaggistico: «Abbiamo piantato subito molti alberi, fiori, piante, ma ci siamo poi resi conto che avevamo piantato troppo, commettendo l'errore tipico di chi non ha troppa esperienza con i giardini. Solo in un secondo momento abbiamo scoperto la natura apparentemente "spontanea" dei progetti di Piet Oudolf e visto il suo intervento sulla High Line a New York. Abbiamo allora rifatto il giardino nel 2014, e abbiamo scelto di piantare alberi e piante che si possono trovare di solito in queste aree industriali abbandonate: era importante per noi non scegliere fiori per la loro bellezza, ma qualcosa che potesse realmente accordarsi al contesto di rovina». Niente è frutto dell'accidente, tutto è pianificato e disegnato nel dettaglio, ma l'equilibrio tra la dimensione spontanea e selvaggia e la pianificazione rende il progetto nella sua ampiezza molto equilibrato.

L'inquietudine nella trasformazione di questo luogo, dove le biografie personali si sovrappongono a quella della città, entra in risonanza con una serie di riferimenti provenienti tanto dalle arti visive quanto da quelle del paesaggio, tanto dalla tradizione del "giardino spontaneo e pittorico" quanto dall'estetica del sublime di derivazione

● making it into a place where nature can enter, an industrial space with a different atmosphere.»

The gaps and the evolving nature of the scars of "repair" effectively link this project to its wider urban context in a forceful way: the demolished buildings, lots in transformation, abandoned industrial spaces transformed by nature raise ongoing questions in the city on the relationship with time.

"We think of the project in relation to what already exists," Lincke goes on. "The area offered many options, but what was important for us was to establish a relationship with what existed, with the neighborhood, not orienting the work towards a self-referential aesthetic dimension. The long time span of the project has helped us to make the process of transformation happen in an almost spontaneous way, without the need to intervene with grand gestures. We have worked with what was there: each building has its own spirit, and we have tried not to destroy but to transform it, acting respectfully."

It has been a long, slow process of trial and error: the choice of the portions to demolish was tested by making models and simulations, tested on the building on a scale of 1:1 prior to defining the fragments. The most structural aspect has been the creation of the garden, completed in 2010, accompanied by work on the landscape: "we immediately planted many trees, flowers, shrubs, but then we realized we had planted too much, making the typical mistake of those who have little experience with gardens. Only in a second phase did we discover the apparently "spontaneous" nature of the projects of Piet Oudolf, having seen his intervention on the High Line in New York. So we revised the garden in 2014, and chose to use trees and shrubs that can typically be found in these abandoned industrial areas: it was important for us not to choose flowers for their beauty, but to find something that could really be connected with the context of the ruin." Nothing is there by accident, everything has been planned and designed in great detail, but the balance between the spontaneous, wild dimension and the planning makes the project very well balanced as a whole.

The restlessness of this transformation in a place where personal biographies overlap with that of the city, establishes a resonance with a series of references from the visual arts and landscape design, from the tradition of the "spontaneous pictorial garden" and the romantic aesthetic of the sublime, but also from the culture of ruins and the fascination with industrial rubble.

25, 26, 27
Piet Oudolf, progetto del verde per il parco urbano della High Line, New York, 2009-14
Piet Oudolf, landscape design for the urban park of the High Line, New York, 2009-14



● romantica, tanto dalla cultura delle rovine quanto dalla fascinazione per le macerie industriali.

L'apparente spontaneità è qui ricavata con interventi misurati e con la piantumazione di piante povere, resistenti e a bassa manutenzione. L'intervento umano crea lo spazio per il paesaggio distruggendo la maggior parte dell'edificio in disuso e tracciando sentieri che lasciano crescere l'erba nelle spaccature del cemento. L'edificio si trasforma in giardino e "costruisce" la rovina: «Per noi il riferimento è stato ai giardini inglesi, che costruiscono davvero le rovine come elementi artistico-architettonici nel paesaggio, le *folies*: in un sito industriale l'effetto è come se fosse un paesaggio residuale, ma in realtà è del tutto progettato».

Sono molti i riferimenti e le ispirazioni che si sono intrecciati nel progetto. Iniziando dai rimandi geograficamente più vicini, nel quartiere berlinese di Wannsee si trova la Pfaueninsel (isola dei pavoni): un parco punteggiato di *folies* e capricci architettonici costruiti tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo a emulare delle rovine, secondo il gusto romantico dei giardini all'inglese.

Senza andare troppo lontano, ma spostandosi d'ambito, Lincke ha guardato anche all'arte romantica di Caspar David Friedrich: il suo interesse per la contemplazione della natura, i suoi paesaggi simbolici e anti-classici, l'espressione di una risposta soggettiva di fronte al mondo naturale sono ispirazioni che trovano un riflesso nel progetto delle rovine di Treptow. In particolare, gli elementi di cemento del giardino, rimossi dall'edificio per lasciare spazio ai sentieri e alle piante, ricordano i blocchi di ghiaccio del dipinto *Das Eismeer*.

Ma il catalogo di riferimenti arriva a coinvolgere il newyorkese Gordon Matta-Clark e il suo "svuotamento" dello spazio in architettura, che si muoveva tra arte e performance: l'uso scultoreo di edifici abbandonati, gli interventi strutturali atti a trasformare architetture in rovine sono caratteri comuni al progetto di Lincke e Reyle.

L'equilibrio tra controllo e spontaneità si riverbera, dal giardino, negli edifici a esso circostanti, nati in fasi diverse dal recupero di strutture preesistenti (il garage e l'atelier) o da progetti ex novo (la casa e il magazzino). Ma, in ogni intervento, sembra difficile distinguere il nuovo dal vecchio: tutto potrebbe essere parte di uno stesso disegno unitario. Ogni frammento mantiene il suo carattere, rimandando alla potenza immaginifica delle rovine e all'estetica sublime di un dipinto romantico, dove la meraviglia della contemplazione della natura si sovrappone al turbamento davanti alla contemplazione del tempo.

● The apparent spontaneity is based on measured intervention and the insertion of humble, hardy low-maintenance plants. Human intervention creates the space for the landscape, destroying most of the abandoned building and tracing paths that allow grass to grow in the cracks of the concrete. The building becomes a garden and "constructs" the ruin: "the reference for us was English gardens, which truly construct ruins as an artistic-architectural presence in the landscape, in *folies*: for an industrial site, the effect is like a residual landscape, but it is actually totally designed."

Many references and inspirations intertwine in the project. Starting with the closest geographical reminders, in the Wannsee district of Berlin there is the Pfaueninsel (island of peacocks), a park studded with architectural *folies* and caprices built in the late 18th and early 19th centuries, to emulate ruins in keeping with the romantic taste of English gardens.

Without straying too far afield, remaining in this ambit, Lincke also looked at the romantic art of Caspar David Friedrich: his interest in the contemplation of nature, his symbolic and anti-classical landscapes, and the expression of a subjective response to the natural world are inspirations that are reflected in the ruins of Treptow. In particular, the concrete parts of the garden, removed from the building to make room for paths and plants, are like the blocks of ice in the painting *Das Eismeer*.

But the catalogue of references also reaches the point of involving Gordon Matta-Clark and his "emptying" of space in architecture, hovering between art and performance: the sculptural use of abandoned buildings, the structural measures taken to transform architecture into ruin, are factors shared by the project of Lincke and Reyle.

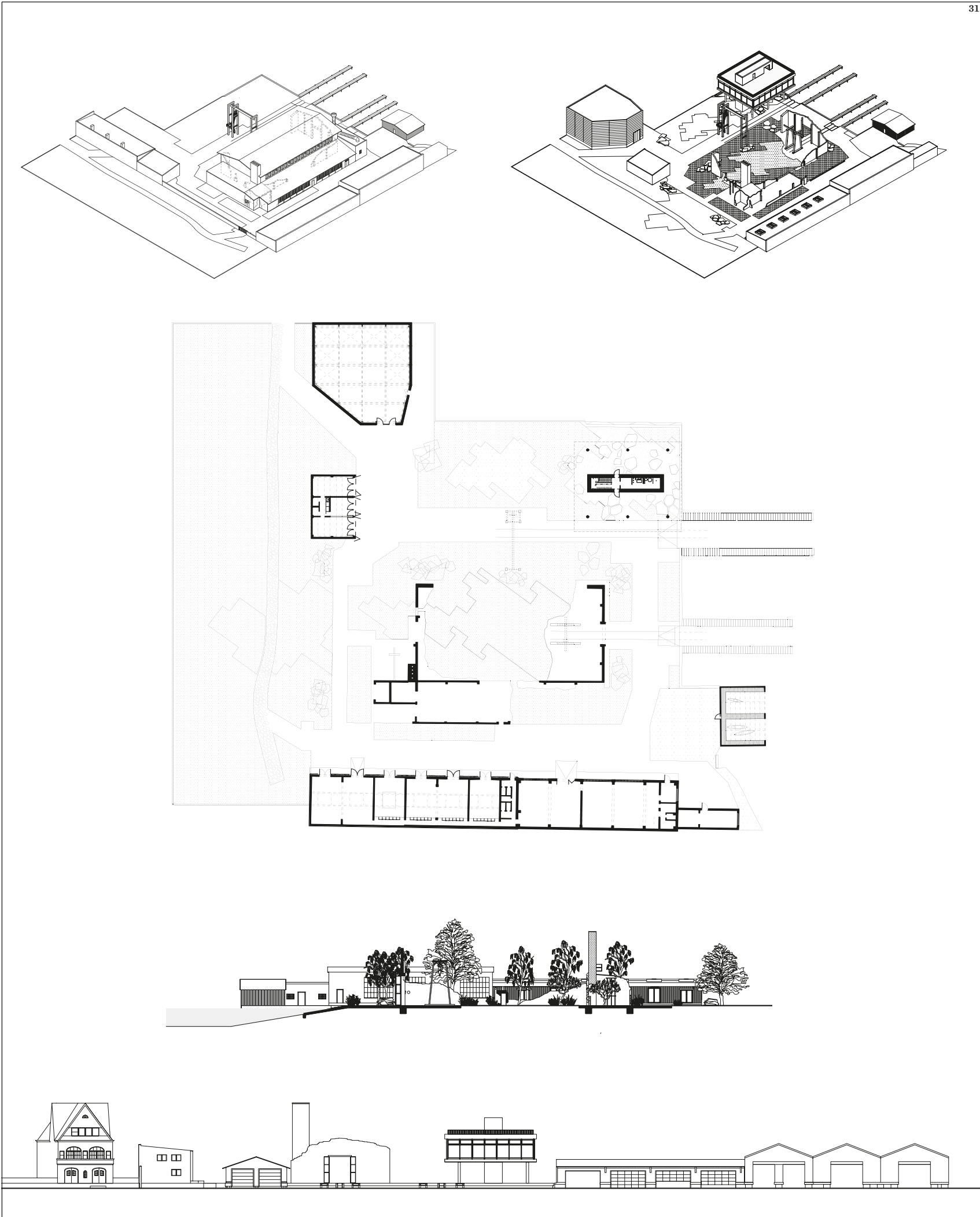
The balance between control and spontaneity spreads from the garden into the surrounding buildings, created in different phases through recovery of existing structures (garage and atelier) or in projects designed from scratch (the house and the storeroom). In every portion, however, it is hard to distinguish the old from the new: everything might be part of the same unified design. Each fragment conserves its character, linking back to the evocative power of ruins and the sublime aesthetic of a romantic painting, where the wonder of contemplation of nature overlaps with the troubling aspects of the contemplation of time.

28
Berlin-Wannsee, Pfaueninsel, Meierei, costruito nel 1795 da Johann Gottlieb David Brendel come rovina artificiale in stile gotico. Foto scattata intorno al 1875 (Max Panckow)
Berlin-Wannsee, Pfaueninsel, Meierei, constructed in 1795 by Johann Gottlieb David Brendel as an artificial ruin in Gothic style. Photograph from 1875 ca. (Max Panckow)

29
Caspar David Friedrich, *Das Eismeer*, c. 1823-24, Hamburg, Kunsthalle
Caspar David Friedrich, *Das Eismeer*, c. 1823-24, Hamburg, Kunsthalle

30
Gordon Matta-Clark, *Critical Intersect*, 1975
Gordon Matta-Clark, *Critical Intersect*, 1975





31

progetto / project
Tanja Lincke
Architekten

progettisti / architects
Tanja Lincke;
Ruinengarten con
l'artista Anselm Reyle;
piantumazione con
Harald Jeremias

team di progetto / design team
Tanja Lincke,
Helge Engbert,
Anja Rigamonti

ingegneria strutturale / structural engineering
Pichler Ingenieure
GmbH, KLW Ingenieure
GmbH, Ingenieurbüro
Rüdiger Jockwer GmbH

dati dimensionali / dimensional data
7.250 mq superficie
Garten
446 mq superficie Haus
720 mq superficie
Atelier
340 mq superficie
Magazin
104 mq superficie
Garage

cronologia / chronology
2010-14: Garten
(ruins/planting)
2014-17: Haus
2010-11: Atelier
2012-14: Magazin
2015: Garage

localizzazione / location
Treptow, Berlin

fotografie / photos
Marcus Ebener
NOSHE

31

disegni dell'area nel suo complesso: assonometria dello stato di fatto con l'indicazione dei frammenti rimasti nel Ruinengarten e assonometria del progetto; planimetria generale; sezione trasversale del Ruinengarten verso sud, con l'atelier sullo sfondo; prospetto est sulla Spree, da sinistra verso destra: un edificio adiacente, l'atelier, il Ruinengarten, la casa e i fabbricati rimasti in uso della polizia di Berlino

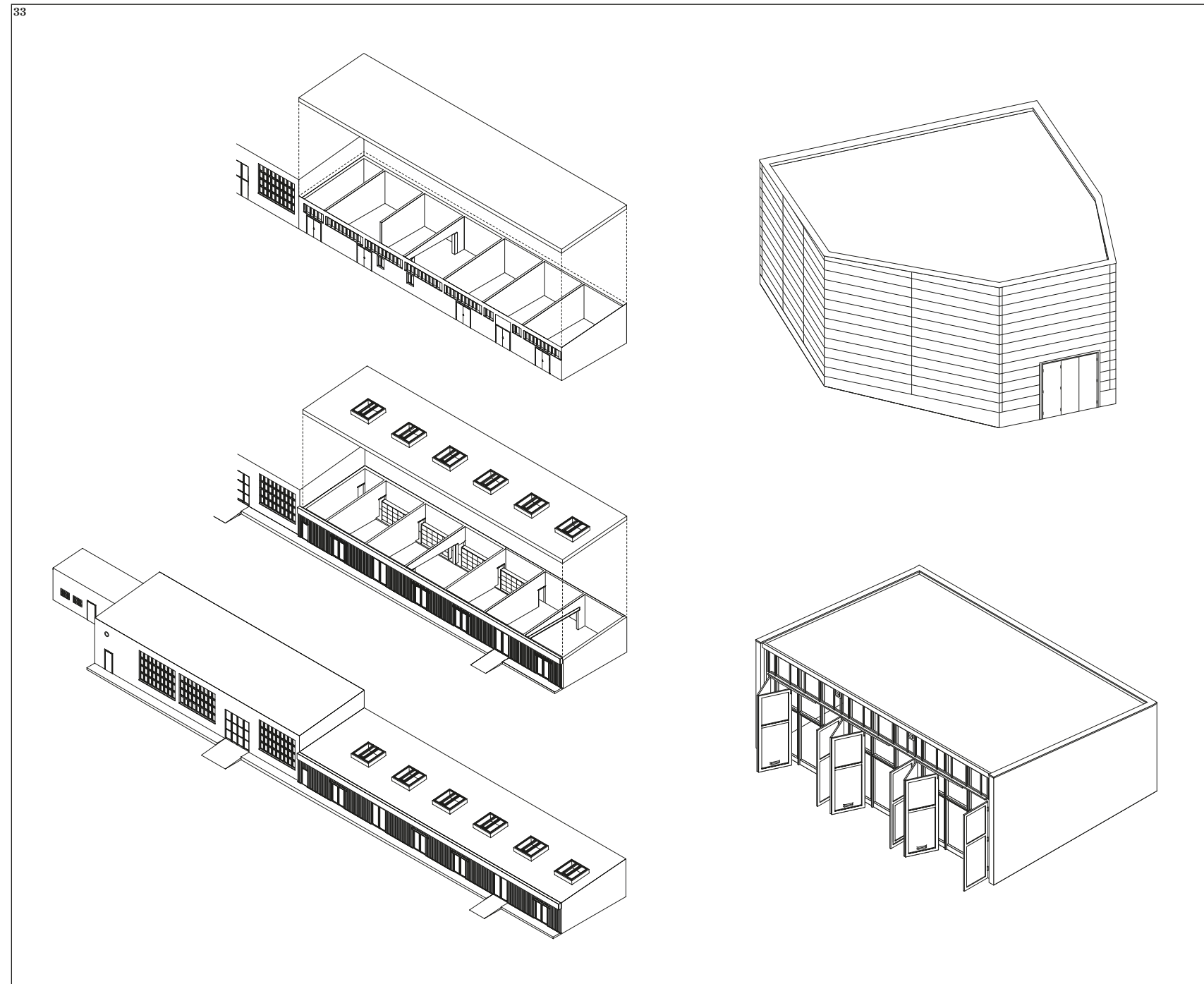
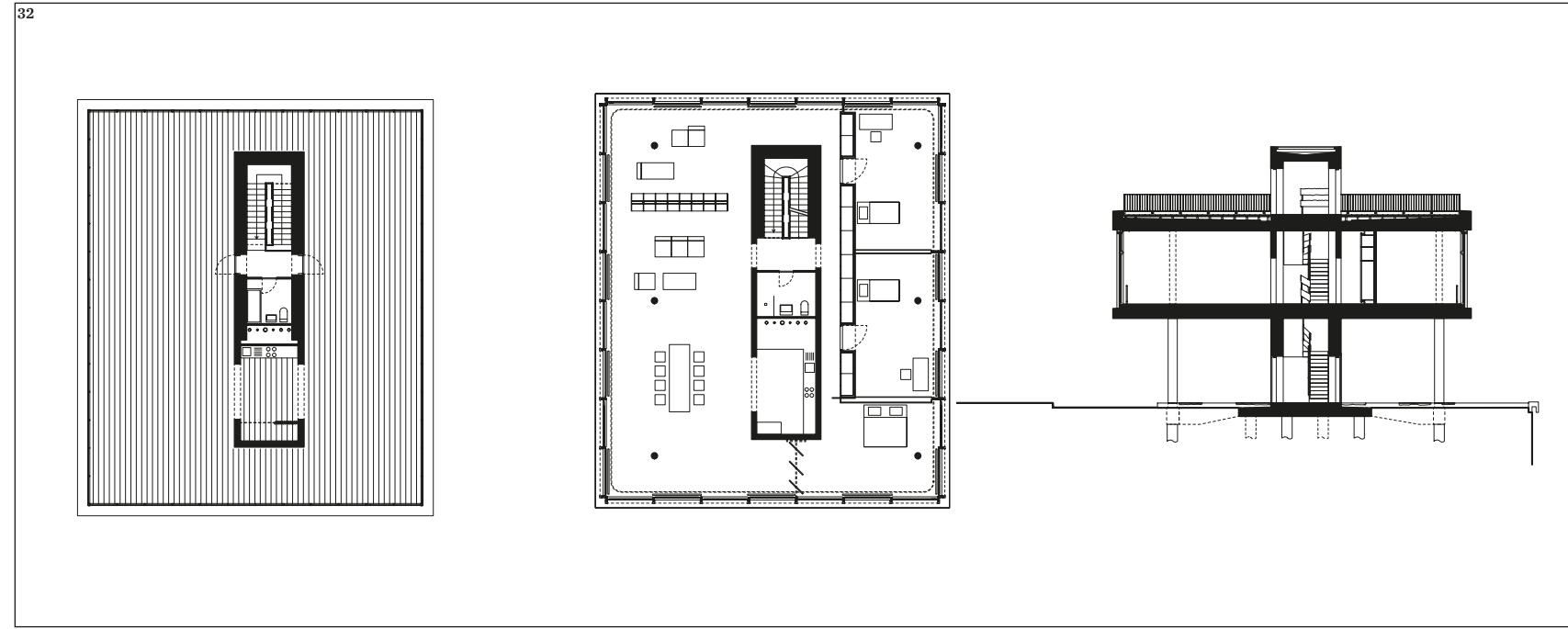
drawings of the overall area: isometric of the original situation with indication of the fragments remaining in the Ruinengarten, and isometric of the project; siteplan; cross-section of the Ruinengarten towards south, with the atelier in the background; east elevation on the Spree, left to right: an adjacent building, the atelier, the Ruinengarten, the house and the structures still utilized by the Berlin police force

disegni della casa: pianta del livello principale e della copertura, sezione e del magazzino e del garage

drawings of the house: plan at the main and roof levels, section

assonometrie dell'atelier (struttura pre-esistente, progetto ed edificio completo), del magazzino e del garage

isometrics of the atelier (existing structure, design and complete building), the storeroom and the garage



33

Ruinengarten

● La trasformazione del fatiscente edificio principale dell'ex cantiere navale in un giardino in rovina riprende ed esalta l'atmosfera romantica del sito industriale dismesso. Nucleo dell'intero progetto, si apre su tutti i lati verso gli altri elementi architettonici, incorniciando il paesaggio circostante e l'affaccio sulla Spree. La forma geometrica del prato, così come la precisione dei contorni tra verde e cemento, entra in contrasto con la natura apparentemente selvaggia, caratterizzata da piante perenni, erbe e alberi come la betulla e il sommacco.

● The transformation of the dilapidated main building, once used for boat repair, reflects and enhances the romantic atmosphere of the abandoned industrial site. The core of the whole project, it opens on all sides towards other architectural presences, framing the surrounding landscape and facing the Spree. The geometric form of the lawn, like the precision of the contours between greenery and concrete, enters into contrast with the apparently wild nature, featuring perennials, grasses and trees, such as birch and sumac.



34 vista di un frammento del perimetro del cantiere navale, dall'atelier verso nord

view of a fragment of the perimeter of the rivercraft depot, from the atelier towards north

35 vista da ovest: i frammenti architettonici del Ruinengarten sono circondati da un disegno del verde fatto di piante perenni, alberi di nuova piantumazione e porzioni di prato "ritagliate" geometricamente nel cemento

view from west: the architectural fragments of the Ruinengarten are surrounded by landscaping designed with perennials, newly planted trees and portions of lawn geometrically "cut out" in the concrete



36 nel giardino restano le tracce del precedente uso dell'area, come in questo cartello, un tempo interno al cantiere navale, riferito al gruppo dei Vigili del Fuoco

the garden conserves traces of the area's previous use, as in the case of this sign, once inside the rivercraft depot, indicating the fire brigade group

37 vista dei frammenti del fronte est del cantiere navale: molte tracce del vecchio cantiere navale, come lo scheletro della bilancia per le barche, sono state conservate e integrate nella concezione dello spazio esterno

view of the fragments of the eastern façade of the depot: many traces of the former facility, such as the skeleton of the scale for boats, have been conserved and inserted in the concept of the outdoor space

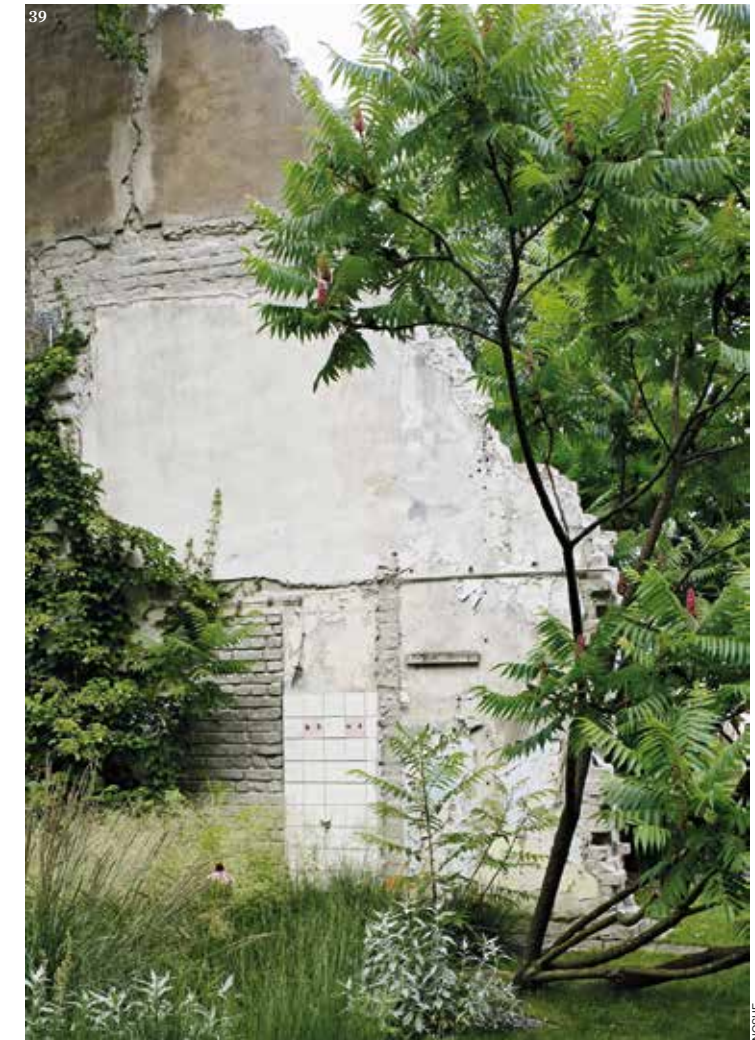


38, 39 dettaglio interno ed esterno di un frammento dell'angolo nord-ovest del perimetro del vecchio cantiere navale: la parziale demolizione del vecchio cantiere navale è stata pianificata con precisione e i resti sono stati inclusi come foglie nel disegno del giardino

internal and external details of a fragment of the perimeter of the former rivercraft depot: the partial demolition of the old facility has been planned with precision, and the remains have been included like *folies* in the design of the garden

40 i pezzi di cemento rimossi dal suolo sono rimasti come elementi decorativi in alcuni angoli del giardino

the pieces of concrete extracted from the ground remain as decorative features in the corners of the garden



● Il progetto della casa nasce da un'idea molto semplice, ma che ha richiesto del tempo per essere maturata. Sollevata dal suolo, entra in relazione con lo spazio esterno, e in particolare con la Spree, solo attraverso il senso della vista. Il cemento, il materiale più diffuso sull'area, è in continuità con i moli, le banchine e le strutture preesistenti. La pianta è stata pensata aperta a un possibile cambio d'uso: si organizza intorno al nucleo centrale in cemento – che va dal suolo fino al terrazzo e che accoglie la scala e i servizi, uniche parti fisse dell'edificio – lasciando lo spazio circostante fluido e libero.

● The design of the house comes from a very simple idea, but one that took a long time to take form. Raised from the ground, it establishes relations with the outdoor space, and particularly with the Spree, only through the sense of sight. The concrete, which is the most widespread material in the area, exists in continuity with the piers and structures. The plan leaves the building open to a possible change of use: it is organized around a central concrete core – extending from the ground to the terrace, and containing the staircase and services, the only fixed parts of the building – leaving the surrounding space unencumbered and fluid.



41 in primo piano i frammenti del Ruinengarten e sullo sfondo oltre la casa, la Spree in the foreground, fragments of the Ruinengarten, with the Spree in the background behind the house

42 la casa, sopraelevata su pilotis, consente di mantenere la vista diretta della Spree dall'interno del lotto. Il calcestruzzo leggero del nucleo centrale, dei pilastri e dei solai è in armonia con l'ambiente industriale circostante. Il solaio orizzontale sospeso riverbera i riflessi dell'acqua the house, raised on pilotis, permits a direct view of the Spree from the inner part of the lot. The light concrete of the central core, the pillars and the slabs is in tune with the surrounding industrial setting. The suspended horizontal slab is enlivened by reflections from the water



43 vista della casa dall'interno del lotto, nel contesto del giardino delle rovine view of the house inside the lot, in the context of the garden of ruins

44 dettaglio del nucleo centrale dei servizi che dal piano terra conduce alla casa e al tetto: in contrasto con la radicale chiusura di questo elemento verticale, i fronti del livello della residenza sono totalmente trasparenti, con serramenti anodizzati color bronzo detail of the central core of the services, which from the ground floor leads to the house and the roof: in contrast with the radical closure of this vertical part, the fronts of the residential level are totally transparent, with bronze-color anodized casements

45 dettaglio dei pilotis in cemento, realizzati con casseforme di legno grezzo detail of the concrete pilotis made with rugged wood formwork





46

46, 47
viste della zona giorno, completamente libera, suddivisa da un grosso mobile in legno zebbrano. Il divano e le tende sono stati progettati insieme all'artista Anselm Reyle: la speciale sfumatura di colore stampata sul tessuto traslucido crea una particolare riflessione della luce

views of the completely open living area, subdivided by a large cabinet in zebra wood. The sofa and curtains have been designed together with the artist Anselm Reyle: the special shading of printed color on the translucent fabric creates a particular reflection of the light

48
un lungo armadio suddivide l'ambiente della zona notte, creando due camere da letto e un lungo corridoio a ridosso del nucleo centrale in cemento

a long wardrobe subdivides the nighttime zone, creating two bedrooms and a long corridor against the central concrete core

49
vista del nucleo centrale dei servizi: qui, le pareti divisorie tra scala, cucina e bagno sono realizzate in vetrocemento, anch'esso presente nell'area, per esempio nella rimessa per le barche adiacente alla casa. La ringhiera della scala prefabbricata in calcestruzzo è in legno grezzo, in parte lasciato con la corteccia, proveniente dagli alberi abbattuti per la costruzione dell'edificio. Lo stesso legno è stato utilizzato anche per progettare altri mobili per la casa, come il grande tavolo da pranzo

view of the central core of the services: here the dividers between the staircase, the kitchen and the bathroom are made with glass blocks, another material found in the area, as in the boat storage adjacent to the house. The railing of the prefabricated concrete staircase is in raw wood, partially left with the bark intact, taken from trees felled for the construction of the building. The same wood has also been utilized for other furnishings in the house, including the large dining table



48



47

NOSHE



49



50

NOSHE

Atelier

● Ricavato dalla trasformazione di due fabbricati tra loro adiacenti dell'ex cantiere navale, lo spazio dedicato a uffici e atelier di Anselm Reyle conserva il suo carattere industriale: il rifacimento della facciata dell'edificio più basso e l'apertura di ampi lucernari sul tetto fanno entrare la luce naturale in uno spazio prima molto buio. Nonostante l'introduzione dei nuovi materiali, il progetto mantiene la sua autenticità industriale e il senso dell'invecchiamento.

● Derived from the transformation of two buildings of the old shipyard adjacent to each other, the space for the offices and atelier of Anselm Reyle conserves its industrial character: the refurbishing of the façade of the lower building and the creation of large skylights on the roof allow natural light to enter a space that was previously very dark. In spite of the introduction of new materials, the project maintains its industrial authenticity and sense of ageing.



51, 52
vista della nuova facciata nord, con le porzioni vetrate affacciate sul giardino. La rampa esterna in cemento collega gli spazi interni con l'area esterna e unisce le due parti dell'edificio. Di fronte all'atelier si trova il Ruinengarten
view of the new northern façade, with the glass portions facing the garden. The external concrete ramp connects the interiors with the outdoor area and unites the two parts of the building. The Ruinengarten is in front of the atelier

53
vista dal Ruinengarten: oltre alle nuove aperture in facciata, i nuovi grandi lucernari sul tetto illuminano gli interni in modo uniforme
view from the Ruinengarten: beyond the new façade openings, the large new skylights on the roof bring uniform lighting to the interiors





Magazin und Garage

● Il magazzino è, insieme alla casa, l'unico edificio realizzato ex novo, destinato allo stoccaggio delle opere d'arte. La sua forma si adegua a quella del lotto, e si erge in modo monolitico per un'altezza di 11 metri. La struttura consiste in un telaio in acciaio, che lascia la pianta completamente libera all'interno. La facciata in cemento cellulare nero crea lo sfondo per i colori delle piante e degli alberi circostanti. Il garage, prima che venisse realizzata la casa, era lo spazio abitativo principale, oggi usato come spazio per gli ospiti. Il fabbricato tripartito preesistente è stato ripristinato con interventi mirati, che restano impercettibili quando le porte esterne sono chiuse. Lo spazio interno si apre direttamente sul giardino, con il quale ha una connessione molto diretta: la nuova facciata in vetro riprende il ritmo delle vecchie porte esterne. Un nuovo guscio termico interno e l'installazione dei servizi in un nucleo centrale, accessibile da tutte e tre le stanze, lo rendono un ambiente flessibile.

● Together with the house, this was made from scratch, as a storeroom for works of art. Its form adapts to that of the lot, like a monolith rising to a height of 11 meters. The structure has a steel framework, leaving the internal plan completely free. The façade in black cellular concrete offers a backdrop for the colors of the surrounding plants and trees. Before the construction of the house this was the main living space, now used for guests. The existing three-part volume has been strategically restored, taking measures that remain imperceptible when the external doors are closed. The internal space opens directly onto the garden, establishing a close connection with it. The new glass façade reflects the rhythm of the old outer doors. A new internal thermal shell and the installation of the services in the central core, accessed from all three rooms, make this a very flexible setting.



54, 55
viste del magazzino da sud: l'accesso principale rivolto al centro dell'area verso il giardino e, sulla destra, il garage
views of the storeroom from south: the main access facing towards the center of the area towards the garden, and the garage on the right
56, 57
vista del garage con le porte preesistenti chiuse e ripristinate e vista dell'edificio con l'involucro esterno aperto, con la nuova facciata in vetro e gli spazi interni rinnovati
view of the garage with the existing doors closed and refurbished, and view of the building with the external enclosure opened, the new façade in glass and the renovated internal spaces

«Casabella» è disponibile anche in edizione giapponese, attraverso: / «Casabella» is also available in a Japanese edition, through: Architects Studio Japan Inc. 8-1 24F Kakuda-cho, Kita-ku, Osaka 530-0017 Japan tel +81.06.63635701 www.asj-net.com

Rivista mensile / Monthly magazine

numero 923/924 / issue 923/924 n. 08/2021

anno/year LXXXV
Luglio-Agosto/July-August 2021

Redazione / Editorial staff

tel +39.02.75422179
fax +39.02.75422706
casabella@mondadori.it
segreteria.casabella@mondadori.it

Direttore responsabile / Managing editor

Francesco Dal Co

Segreteria di redazione / Editorial secretariat

segreteria.casabella@mondadori.it

Coordinamento redazionale / Editorial coordinator

Alessandra Pizzochero
casabella@mondadori.it

Art direction

Paolo Tassinari
Tassinari/Vetta

Progetto grafico e impaginazione / Design and layout

Tassinari/Vetta
Giulia De Benedetto,
Francesco Nicoletti

Comitato di redazione / Editorial board

Marco Biagi
Nicola Braghieri
Federico Bucci
Michel Carlana
Francesca Chiorino
Giovanna Crespi
Massimo Curzi
Camillo Magni
Marco Mulazzani
Francesca Serrazanetti
Federico Tranfa

Comitato scientifico-editoriale / Scientific-editorial committee

Nicholas Adams
Julia Bloomfield
Claudia Conforti
Juan José Lahuerta
Jacques Lucan
Winfried Nerdinger
Joan Ockman
Sergio Polano

Corrispondenti / Correspondents

Alejandro Aravena (Cile)
Marc Dubois (Benelux)
Luis Feduchi (Spagna)
Françoise Fromonot (Francia)
Andrea Maffei (Giappone)
Luca Paschini (Austria)

Traduzioni / Translations
transiting_s.piccolo

Produzione, innovazione edilizia e design / Production, construction innovation and design

Silvia Sala
silvia.sala@mondadori.it

Formazione / Education

Roberto Bosi
Silvia Sala
cbf@mondadori.it
www.casabellaformazione.it

Web

Sergio Polano

Mondadori Media

20090 Segrate – Milano

CASABELLA

Foglia Redazionale – Via Mondadori 1, 20090 Segrate (Mi)
tel +39.02.75421
fax +39.02.75422706
rivista internazionale di architettura, pubblicazione mensile, registrazione tribunale Milano n. 3108 del 26 giugno 1953 / international architectural review, published monthly, registered in jurisdiction of Milan no. 3108, 26 June 1953.

Blind-review

I testi e le proposte di pubblicazione che pervengono in redazione sono sottoposti alla valutazione del comitato scientifico-editoriale, secondo competenze specifiche e interpellando lettori esterni con il criterio del blind-review / Writings and publication proposals submitted to the magazine are evaluated by an editorial committee on the basis of specific expertise, also involving external readers in a blind peer review process.

Distribuzione per l'Italia e l'estero
Distribuzione a cura di Press-Di srl
/ Distributed for Italy and abroad by Press-Di srl

Pubblicità / Advertising

Mediamond S.p.A.
Corso Europa 44 – 20093 Cologno Monzese
tel +39.02.21025259
contatti@mediamond.it
Pubblicità, Sede Centrale Divisione Living.
Vice Direttore Generale: Flora Ribera
direzione.living@mediamond.it
Coordinamento: Rossella Agnusdei
rossella.agnusdei@mediamond.it
www.mediiamond.it

Abbonarsi conviene! / Subscribe to save!

→ abbonamenti.it

→ casabellaweb.eu

stampato da / printed by
ELCOGRAF S.p.A.
Via Mondadori, 15 – Verona
nel mese di giugno 2021 / during the month of June 2021

copyright © 2021

Arnoldo Mondadori Editore

Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati. Manoscritti e foto anche se non pubblicati non si restituiscono / All literary and artistic rights reserved. Submitted manuscripts and photographs, even if not published, cannot be returned to senders.

Arretrati / Back issues

€ 15

Modalità di pagamento: c/c postale n. 77270387 intestato a Press-Di srl "Collezionisti" (tel +39.045.8884400 dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 17.30 dal lunedì al venerdì) specificando sul bollettino il proprio indirizzo e i numeri richiesti. L'ordine può essere inviato via fax (+39.045.8884378) o via e-mail (collez@mondadori.it). Per spedizioni all'estero, maggiorare l'importo di un contributo fisso di € 5,70 per spese postali. La disponibilità di copie arretrate è limitata, salvo esauriti, agli ultimi 18 mesi. Non si effettuano spedizioni in contrassegno / Payment: Italian postal account no. 77270387 in the name of Press-Di srl "Collezionisti" (tel +39.045.8884400 from 8.30 to 12.30 and 13.30 to 17.30, Monday-Friday) indicating your address and the issues ordered on the form. The order can be sent by fax (+39.045.8884378) or e-mail (collez@mondadori.it). For foreign shipping add a fixed contribution of € 5.70 for postal costs. Availability of back issues is limited to the last 18 months, as long as supplies last. No COD.

Prezzo di copertina / Cover price

€ 12,00 in Italy, € 22,50 in Austria, € 21,70 in Belgium, \$ 37,00 Canada, CHF 27,00 in Switzerland (C.T.), CHF 27,50 in Switzerland (Ger.), € 28,50 in Germany, € 21,40 in Spain, € 22,00 in Finland, € 20,00 in France, € 20,10 in Portugal (Cont.), \$ 31,50 United States of America.

Abbonamento annuale / Yearly subscription

(11 numeri di cui uno doppio). Gli abbonamenti iniziano, salvo diversa indicazione da parte dell'abbonato, dal primo numero raggiungibile in qualsiasi momento dell'anno / (11 issues, including one special double issue). Subscriptions begin from the first available issue after request, unless otherwise specified by the subscriber.

Italia € 80,70 (prezzo comprensivo del contributo per le spese di spedizione); offerta riservata agli studenti € 70,70 (prezzo comprensivo del contributo per le spese di spedizione). È possibile pagare l'abbonamento con bollettino postale, che verrà inviato direttamente casa, oppure con carta di credito, paypal o bonifico bancario. Collegarsi all'indirizzo: www.abbonamenti.it

Estero € 79,90 + spese di spedizione. Per controllare il prezzo nel proprio Paese e per abbonarsi. È possibile pagare con carta di credito, paypal o bonifico bancario / Outside Italy € 79,90 + shipping costs. You may check the price in your own country. You may pay by credit card, paypal or bank transfer. Collegarsi all'indirizzo / Subscribe through: www.abbonamenti.it/estero/Casabella

Per contattare il servizio abbonamenti / To contact the subscription office

tel 02 4957 2001
(valido solo per l'Italia – dal lunedì al venerdì 9.00–19.00)
fax +39 030 7772 387
abbonamenti@mondadori.it
posta – scrivere all'indirizzo:
Direct Channel
via Dalmazia, 13 – 25126 Brescia (BS)
abbonamenti@mondadori.it
tel +39 02 8689 6172
(only for outside Italy subscriptions – from monday to friday, 9:00 a.m.–7:00 p.m.)